

TIME OFF

 agape

styling Agape Atelier - Andrea Ferrari



Vieques - vasca, design Patricia Urquiola
Square - ribinetteria, design Benedini Associati

agapedesign.it

COVASSIN
IMMAGINA CREA VIVI

Stone Supply
Via Udine, 94 Cividale del Friuli
www.covassin.it

FASCINO VENEZIANO

A CURA DELL' ARCH. PAOLA MARPILLERO

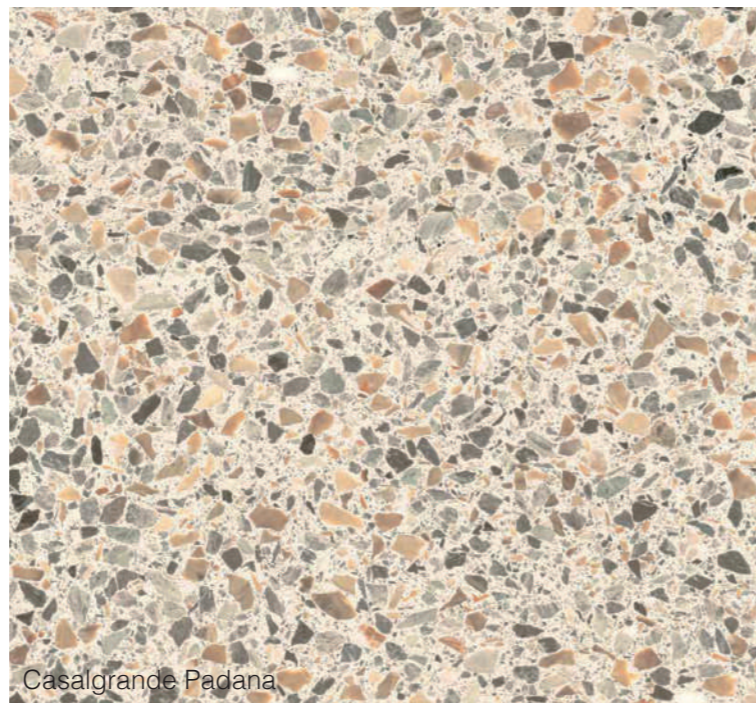
Un'estetica raffinata, il nostalgico ricordo di antichi sfarzi che si rendono oggi accessibili, le possibilità decorative pressoché illimitate, con alle spalle un procedimento tecnico specifico: se il terrazzo aveva saputo conquistare i saloni aristocratici della Venezia del '500, quella che sta vivendo oggi è sicuramente la sua nuova epoca d'oro.

DI COSA SI TRATTA

Ma prima di tutto, che cos'è il terrazzo alla veneziana? Sicuramente un mito dai tanti nomi: l'avrete sentito come terrazzo, battuto di terrazzo, pavimento mosaico, seminato o graniglia alla veneziana. Comunque lo si chiami, trattasi di una miscela di pietre naturali, nata riutilizzando gli scarti prodotti dalla lavorazione del marmo uniti ad altre pietre ridotte in frantumi, affogata nella calce, un tempo, o nel cemento, oggi. La graniglia di marmo, quarzo, granito, vetro o altro materiale vengono colate con un legante mescolato ad altri piccoli frammenti di marmo fini e cocchiopesto, creando un impasto che viene successivamente pressato, liscio e infine lucidato.



Casalgrande Padana



Casalgrande Padana



Dzek, Marmoreal



Normann Copenhagen

LA SUA STORIA

È così che creatività e maestria artigianale hanno dato luogo ad un esempio di riciclo ante litteram, confluito in una trama versatile che è stata in grado di sopravvivere al tempo adattandosi alle diverse epoche. Basti pensare che questa tecnica affonda le sue radici già nell'antica Grecia e che Vitruvio ne riferisce la sua presenza in Italia all'epoca dei romani. Senza dilungarmi nello sviluppo che questa tecnica ha vissuto nel tempo, facciamo un salto nel '400 quando essa giunge a Venezia: pietre diverse vengono legate con calce di ciottolo e graniglie a formare pavimenti di tipo a mosaico. E sapete a chi si deve l'effettiva riscoperta di questo tipo di pavimentazione ornamentale e che ne sancirà il suo ingresso tra le associazioni d'arte? La risposta ci coinvolge da vicino.

Sono stati infatti proprio gli artigiani friulani coloro che hanno rivalutato e sviluppato la tecnica della pavimentazione a terrazzo servendosi di ciottoli di vari colori raccolti sul greto dei fiumi Meduna e Tagliamento e nel torrente Cellina, che poi i terrazzieri chiamarono battuto. Sempre i friulani poi, attirati dalla crescente attività commerciale legata all'espansione di Venezia vi hanno portato il mestiere che lì si sviluppa a tal punto che nel 1586 nasce appunto "l'Arte de' Terrazzeri", da cui il nome "terrazzo". È in quest'epoca che la tecnica raggiunge il suo momento di massima diffusione, affermandosi come un must nei palazzi nobiliari della Serenissima: le più belle dimore tingono i loro pavimenti con personalissime cromie, come enormi tappeti colorati stesi in ogni stanza.

Momento di svolta è l'800: la calce viene sostituita dal cemento come legante a garanzia di tempi di indurimento minori e i nuovi strumenti meccanici utilizzati per la levigatura permettono di ottenere colori ancora più brillanti, creando giochi di riflessi che cercheranno di riprodurre in tutto il mondo. Nel '900 vengono realizzate veneziane all'estero e l'Art Nouveau trova proprio in questa tecnica lo strumento perfetto per esprimere i suoi intrecci floreali, arricchendo i pavimenti con decorazioni inedite. Una nuova faccia del terrazzo è quella che vediamo svilupparsi negli anni '70, quando la tecnica viene semplificata ottimizzandone l'uso sotto forma di piastrelle prefabbricate,

sicuramente più accessibili a livello economico ma di qualità diversa. Ed è così che questo disordine colorato perde parte del suo appeal, ma sarà per poco. È infatti dal 2018 che progettisti, designer di interni e di prodotti, fotografi e riviste hanno deciso di sancirne il ritorno.



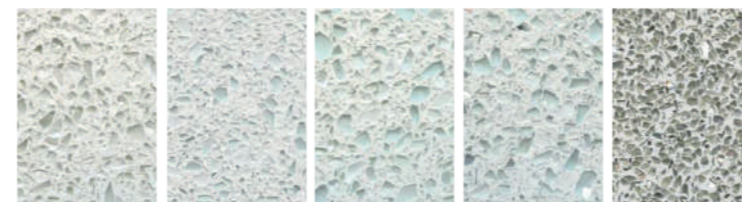
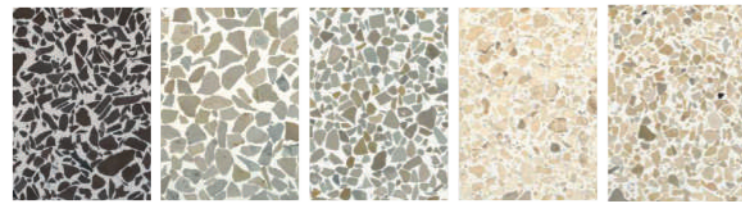
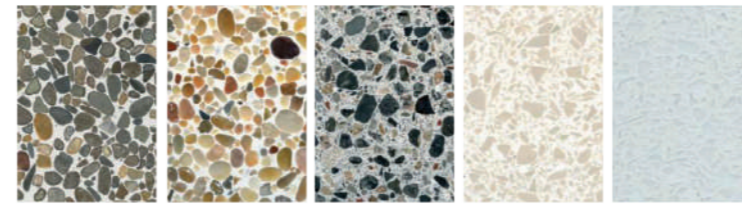
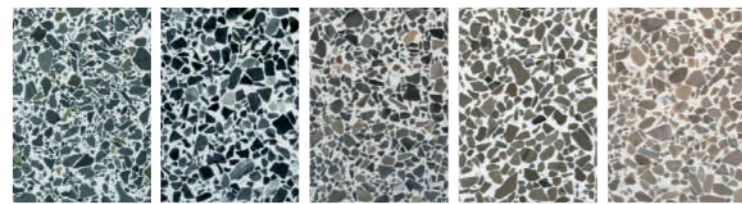
Sala del Maggior Consiglio di Venezia a Palazzo Ducale



Normann Copenhagen

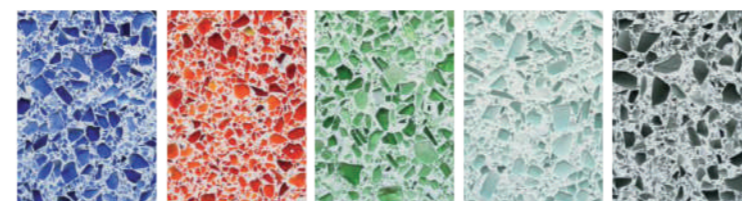
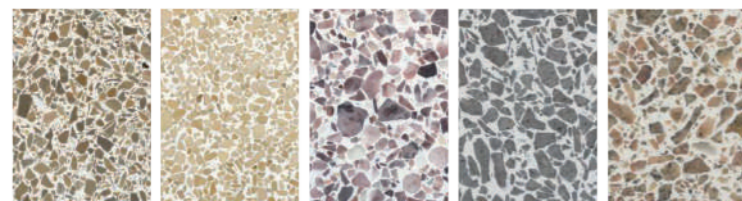


Calligaris, Terrazzo



Terrazzco

Terrazzco



OGGI

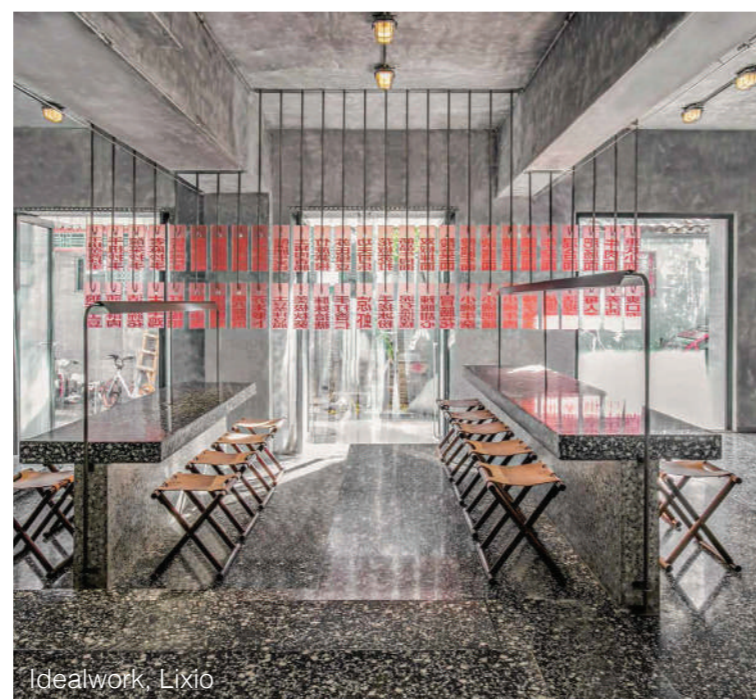
È così che la veneziana si trova a vivere una vera e propria rinascita, protagonista nei progetti contemporanei non solo nella sua classica veste di pavimentazione ma utilizzata nei rivestimenti, nei mobili e negli accessori che si tingono così... di terrazzo! Non parliamo più solo di una tecnica ma di un motivo, un pattern, che crea una trama riconoscibile eppure infinitamente personalizzabile: basta cambiare la qualità o le dimensioni nella sua composizione et voilà, ad ogni gusto il suo terrazzo. Amatissimo dai designer lo vediamo nelle immagini in alcune delle sue tante interpretazioni nel panorama contemporaneo, declinato in oggetti e piastrelle di rivestimento.



Baxter, Matera



Cassina, Dine Out



Idealwork, Lixio

Qui continuiamo però a parlare della sua applicazione classica di superficie continua, a pavimento, apprezzata per la sua eleganza e versatilità.

Come detto, l'utilizzo del cemento come legante ha ridotto i tempi di produzione, i costi e gli spessori, a formare un materiale elastico, resistente, durevole, traspirante, la cui elevata trasmittanza termica ne permette l'applicazione anche in caso di riscaldamento a pavimento. Può essere utilizzato sia all'interno che all'esterno, non soffrendo gli attacchi dei raggi UV e degli agenti atmosferici e dando la possibilità di eseguire superfici in continuità tra dentro e fuori.

Novità degli ultimi anni è il terrazzo a base epossidica, scelta meno economica dall'effetto patinato che ha il vantaggio ottenere superfici cromatiche sgargianti e molto originali, essendo la base facilmente colorabile, garantendo inoltre un basso spessore di posa. Diversamente da quella a base cementizia, questa tipologia non è però traspirante e quindi peggio si adatta in presenza di riscaldamento a pavimento e ad un utilizzo in ambiente esterno.



Dzek Marmoreal, disegnato da Max Lamb,
Palais Eger, architetto: David Kohn Architects,
fotografo: ©Will Pryce



Dzek Marmoreal, disegnato da Max Lamb,
Palais Eger, architetto: David Kohn Architects,
fotografo: ©Will Pryce

TERRAZZO SÌ, PERCHÉ?

Ma in definitiva, che vantaggi ci offre la riscoperta di questa antica tecnica? Sicuramente molti: innanzitutto è un materiale che fa parte della nostra tradizione per cui esiste una componente affettiva che trova nella nostalgia del passato la sua risposta. Ma non solo.

1. LA RESISTENZA

Il primo vantaggio ben lo comprendiamo ragionando sulle sue origini. Come mai infatti proprio a Venezia questa tipologia si è sviluppata più che altrove? Perché essa, grazie alla sua elasticità, ben si presta a garantire al pavimento di adattarsi alle sollecitazioni dovute ai tipici cedimenti che le fondazioni di una città costruita su pali inevitabilmente possono avere. Ebbene, il legante utilizzato permette al pavimento di adattarsi senza creparsi, oltre a ben sopportare le flessioni delle travi lignee utilizzate per ordire i solai.

2. LA CONTINUITÀ SENZA FUGHE

In questo caso è il suo nome a darci degli indizi: "battuto" alla veneziana, perché? Essendo i materiali cementizi sono caratterizzati da un basso ritiro igrotermico, sono capaci di coprire grandi superfici senza giunti o fughe, senza rischiare fessure dovute all'evaporazione dell'acqua. Per questo è necessario che nel materiale ci sia la minore quantità di acqua possibile: tradizionalmente quindi il pavimento veniva steso

e dopo alcuni giorni veniva compattato con lo strumento del battipalo appunto, da cui battuto. L'assenza di fughe garantiva già a quel tempo una più facile pulibilità del pavimento, apprezzabilissima anche oggi dove, anche se non utilizziamo più questi stessi strumenti, possiamo continuare a creare spazi continui caratterizzati da una forte fluidità.

3. LA PERSONALIZZAZIONE

Con il terrazzo possiamo restituire prodotti ad hoc, unici. Come? Combinando l'utilizzo di materiali diversi, non solo i classici marmi e il granito ma anche vetri o metalli, ognuno con il proprio effetto cromatico; ma anche variandone la dimensione e a seconda della combinazione tra fondo e graniglia, generando effetti di finitura superficiale diversi, più o meno lucidi.

4. LA VERSATILITÀ D'USO

Le applicazioni contemporanee ne sono la prova: il terrazzo oggi è utilizzato in più e più modi oltre che come tecnica come motivo. Non solo a pavimento, utilizzato secondo l'evoluzione della sua tecnica tradizionale o rievocato sotto forma di piastrelle, ma come rivestimento di pareti e mobili, sotto forma di lavandini e oggetti di arredo per bagni e cucine e poi ancora lo troviamo rappresentato in tappeti, stoffe e carte da parati, sempre a garanzia di un effetto di carattere.

Anche questa volta riflettendo sulla teoria secondo la quale “nulla si crea e nulla si distrugge” abbiamo visto un altro esempio in cui ciclicamente tutto torna. Una tecnica costruttiva dalle lontane origini ritorna appunto per riaffermarsi ai giorni nostri, lasciando spazio alla creatività dei progettisti per reinterpretarla nei modi più originali e attuali.



Dzek, Marmoreal, Café Kitsuné, studio Henry



Studio Wok, cà Brutta



Casalgrande Padana



Ordine

Desidero abbonarmi per 1 anno a VistaCASA. Riceverò 6 numeri. Per abbonarsi a VistaCASA per 1 anno, è sufficiente fare un bonifico bancario di 25€ a favore di B.M. srl IBAN. IT29N0200864301000102701581 allegando la ricevuta del coupon sottostante. Inviare mail ad amministrazione@vistacasa.it

Dati

Data: _____ Cognome: _____ Nome: _____

Via _____ n. civico: _____ Cap: _____ Città: _____

Prov: _____ Tel: _____ Mail: _____ Firma: _____

I suoi dati saranno trattati da B.M. srl, nonché dalle società con essa in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'art. 2359 cc - titolari del trattamento, per dare corso alla sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici. Previo suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dalle medesime titolari anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali e indagini di mercato. Essi potranno altresì essere comunicati ad altre aziende operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, finanziario, assicurativo, automobilistico, dei servizi e ad organizzazioni umanitarie e benefiche le quali potranno adoperarli per le medesime finalità sopra illustrate. L'elenco aggiornato delle società a cui saranno comunicati i suoi dati e dei responsabili potrà in qualsiasi momento essere richiesto al numero 030 8080470. Responsabile del trattamento è B.M. srl. I suoi dati saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati che li tratteranno per i suddetti fini: addetti al confezionamento, addetti al customer service, addetti alle attività di marketing. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.LEG. 196/03 - e cioè conoscere quali dei suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento scrivendo a: Via Mantica, 38 - 33100, Udine.

Sì acconsento



vistacASA

ARREDAMENTO
ARCHITETTURA
BIOEDILIZIA
DESIGN

26/03
/22

N.109



b.m. Editore Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NE/UD editore



Anno XXII
€ 4,50

Atelier Zero9
CUMINI
INTERIORS
OAPPC di Udine

Massimo De Paoli
Architetto

Mingotti Architetti
Associati

Alessandro Clemencig
Architetto

Bimestrale di Cultura dell'Abitare del FRIULI VENEZIA GIULIA